

parole che avessero per iscopo di accendere e rivoluzionare il Piemonte. I membri che compongono la Commissione, o signori, hanno una coscienza tanto rigida quanto può averla qualunque deputato; i membri che compongono la Commissione sanno quanto bene abbia ricevuto il nostro paese nei secoli passati dalla dinastia che lo governa, e nel presente dal principe che ne regge i destini; i membri della Commissione non possono a meno di respingere con tutta l'energia la poco benevola insinuazione.

**DESPINE.** Je demande la parole.

**MONTEZEMOLO.** L'onorevole deputato seguiva dicendo che il pontificato è questione cattolica, epperò non può riguardarsi come questione italiana. Allora io domando all'onorevole deputato: se i destini d'una provincia così principale d'Italia non possono considerarsi come questione italiana, dove è la nazione, dove il suo diritto nel consorzio delle genti? Questo dire che noi non possiamo riguardare la questione romana come questione italiana, è un sopprimere l'Italia dal mondo, perchè l'Italia non c'è se tutte le parti che la compongono non hanno la libera disposizione di loro stesse.

Io non entrero a combattere circa i fatti che condussero la Costituente; io ripeto che non entro nella questione romana, perchè io credo che a noi non appartenga di entrarvi, e questi fatti noi non possiamo nè asseverarli, nè negarli.

Quanto a ciò che l'onorevole deputato diceva relativamente al vincolo della nazionalità riconoscibile nella protezione del sovrano pontefice, io dico che questo può essere vero quando le condizioni del papato si uniformino alle altre condizioni del paese, rese ineluttabili dallo stato morale, intellettuale e civile del popolo italiano: ma che la tesi posta in astratto può essere svolta in varie guise e condurre a cento conseguenze diverse, le une meno accettabili delle altre, come quella che l'onorevole deputato ne induce.

L'onorevole deputato Mongellaz appunto il progetto dell'indirizzo come quello che esprime troppo esplicitamente il desiderio della guerra, cioè, a nostro avviso, il voto della nazione. Egli asserì che questo non è il voto della Savoia, la quale, povera di sostanze ed esausta d'uomini, male potrebbe reggere ad ulteriori sacrifici. Disse dell'indifferenza francese per noi, citò gli uomini che dominano in Francia la pubblica opinione, e grazie a cui è vano lo sperare da quella nazione simpatie e soccorso.

Conchiuse in fine che noi dobbiamo abbandonare ogni idea di guerra aggressiva, e concedere alla Savoia un'emancipazione amministrativa, ossia la scentralizzazione. A questi patti, egli soggiunse, la Savoia sarà con noi per la guerra difensiva, cioè quando Piemonte e Savoia venissero attaccati nei loro confini.

Certo, o signori, i pericoli della guerra esistono, ma non sono argomento di discussione in questa Camera. Se il potere esecutivo e responsabile non crederà di poterli superare, egli combatterà questa parte dell'indirizzo, e noi non vorremo certo spingere nell'abisso il paese per bellicose velleità. Dacchè il Ministero, qui presente, non sorse contro questo voto, gli è che i mezzi sono ordinati allo scopo, e ch'egli crede il fatto conciliabile col desiderio e coll'augurio nostro. Quanto poi alle circostanze particolari della Savoia per cui essa può trovarsi in condizione di trovar più gravi gli oneri o incomportabili i sacrifici nuovi, il Governo del Re già ampiamente dimostrò il suo desiderio di appagare pienamente que' nostri concittadini ai quali, come egli opportunamente osservava, ci lega un vincolo di otto secoli, col nominare una Commissione per istudiare le condizioni di quella provincia, e proporre quindi tutti quei provvedimenti che possono sgravarla dagli

oneri che fossero troppo gravi e recare a maggior sviluppo i molti elementi di prosperità ch'essa racchiude.

Il concludere poi per una soppressione amministrativa, per una *scentralizzazione*, è per lo meno fuor di luogo. E a ciò qual è il compenso proposto? Un aiuto, quando noi saremo attaccati sui nostri confini. Questa è tal proposizione che io non credo nemmeno dicevole il combatterla. Soltanto mi permetterò di domandare al signor deputato quali sieno, a suo avviso, i confini dello Stato: io domanderò se la deputazione di Savoia non ha votato con noi la legge di fusione del Lombardo-Veneto e dei Ducati, e come egli intenda le conseguenze di quella legge.

I nostri confini, o signori, non sono già al Ticino, ma all'Issonzo; il nostro territorio è ora occupato in gran parte dal nemico, ed ogni soldato del nostro paese deve combattere per riconquistare la patria. (*Applausi*) Quanto al desiderio espresso esplicitamente della guerra, ciascuno può avvertire che il discorso della Corona ci metteva in debito di palesare il voto della nazione; e noi che non la crediamo morta all'onore, e desiderosa di curvarsi sotto al bastone dell'immondo croato, l'abbiamo espresso quale ci sembra risultare da ogni manifestazione popolare, nobile, cioè, e generoso.

Mi riassumo in brevi parole.

Il Parlamento non poteva intervenire nella forma delle relazioni politiche a stabilirsi nell'Italia centrale senza violare il diritto costituzionale.

Il voto della guerra doveva esprimersi perchè è quello della nazione, e fummo interrogati in proposito nel discorso della Corona.

La ripartizione degli oneri è ora argomento fuori di discussione, e potrà parlarsene solo quando si tratterà di votare le imposte. Una questione di mezzi speciale ad una provincia non può opporsi al grande scopo di tutto lo Stato.

Io mantengo però i sensi espressi nel progetto dell'indirizzo.

**DESPINE.** Je demande la parole pour un fait personnel.

**IL PRESIDENTE.** M. Despine a la faculté de parler pour un fait personnel.

**DESPINE.** Je tiens à expliquer les paroles qui n'ont pas été bien comprises par l'honorable député M. Montezemolo. Les paroles que j'ai prononcées se rapportaient aux chefs qui avaient fait la révolution à l'étranger et qui s'étaient vantés de révolutionner aussi le Piémont. Il n'y a par conséquent rien de particulier dans mes phrases, rien qui puisse offenser les habitants de ce pays, et encore moins les membres honorables de la Commission.

**BERTRAND.** Ho chiesto la parola per correggere un equivoco. Il preopinante, confondendo coloro che mi precedettero, nominò il deputato Bertrand ed il deputato Despine.

Quanto a me, mi appose che aveva censurato il progetto d'indirizzo, perchè voglio che si riconosca Toscana e Roma; questo fu un mero equivoco, perchè io non parlai nè punto nè poco di Toscana, nè di Roma, nè del papato; quindi è che credo abbia fatto un errore materiale di nome.

**MATHEU.** Messieurs, la réponse du Parlement au discours de la Couronne doit être l'expression fidèle des sentiments et des vœux du peuple. C'est parce que le projet de la Commission ne me paraît pas fait pour bien éclairer le Gouvernement du Roi sur ces vœux, que je me suis cru en devoir de venir le combattre. Je sais que je vais soulever contre moi des opinions généreuses; mais quelque soit l'accueil qui leur soit réservé, mes paroles seront franches et libres comme les vœux dont elles doivent être l'écho.

Que demande-t-on dans cette adresse, où, je me hâte d'ailleurs de le dire, les sentiments dont le noble et touchant